

Università
della
Svizzera
italiana

Facoltà
di scienze
economiche

Istituto
di ricerche
economiche
IRE

2018

Il mercato all'ingrosso dell'elettricità

EVOLUZIONE DI PREZZI E POLITICHE IN TICINO, SVIZZERA ED
UNIONE EUROPEA

Alessandra Motz
Rico Maggi

Data di pubblicazione: Febbraio 2019

Per ulteriori informazioni:

Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia

c/o Istituto di Ricerche Economiche

Via Maderno 24, CP 4361

CH – 6904 Lugano

E-mail: ofpe_energia@usi.ch

Tel: +41 58 666 41 67

Executive summary

Contenuti e obiettivi dell'edizione 2018 del Rapporto "Il mercato all'ingrosso dell'elettricità"

L'edizione 2018 del Rapporto O-FPE "Il mercato all'ingrosso dell'elettricità" analizza le dinamiche osservate negli anni 2017 e 2018 sul mercato all'ingrosso dell'elettricità in Svizzera e in alcuni paesi confinanti, cioè Francia, Germania, Austria e Italia. Obiettivo del Rapporto è proporre alcune riflessioni circa le aspettative per il mercato all'ingrosso dell'elettricità in Svizzera nel 2019, con particolare riguardo all'impatto delle tendenze attese sull'attività delle aziende elettriche ticinesi.

Le riflessioni contenute nel Rapporto sono basate:

- Sull'osservazione dell'andamento dei fondamentali del mercato dell'elettricità, cioè domanda e offerta di questa commodity e dinamiche dei prezzi dei combustibili fossili e dei permessi di emissione di gas serra,
- Sull'analisi sia delle politiche energetiche svizzere ed europee, sia delle incertezze e tensioni geopolitiche che hanno condizionato i mercati dell'energia negli ultimi mesi e che continueranno a dispiegare i propri effetti nei mesi a venire.

Il rapporto è suddiviso in tre capitoli.

Capitolo 1 - Il prezzo all'ingrosso dell'elettricità: andamento e determinanti

Il primo capitolo è dedicato a un'analisi delle tendenze dei prezzi dell'elettricità e delle loro determinanti nel biennio 2017-2018.

In questo periodo il prezzo all'ingrosso dell'elettricità in Svizzera ha registrato una progressiva risalita dai minimi toccati nel 2016. Il 2018 si è concluso con una media annua dei prezzi day-ahead pari a 52.2 EUR/MWh, con un aumento del 38% rispetto alla media annua osservata nel 2016. La tendenza in aumento è stata comune a tutti i mercati considerati; tra questi il mercato tedesco ha continuato a registrare i prezzi più bassi, il mercato italiano i prezzi più alti.

In un quadro di domanda di elettricità stabile e contributo delle fonti rinnovabili costante (Italia) o in leggero aumento (Svizzera, Germania, Francia, Austria), la crescita dei prezzi è stata trainata soprattutto dall'incremento del costo degli input indispensabili per la generazione termoelettrica: sono risultate in forte ascesa le quotazioni del carbone (+56% nei due anni), del gas (+63%), del petrolio (+65%) e dei permessi di emissione di gas serra (+171%). La crescita dei prezzi dei combustibili è stata trainata da una generale ripresa del quadro macroeconomico mondiale ed europeo e, di conseguenza, da un incremento della domanda di energia a livello globale. Nel caso del gas naturale, inoltre, la pressione al rialzo è stata acuita in Europa da un declino delle produzioni indigene e dalle tensioni del mercato mondiale del GNL indotte dall'esplosione della domanda cinese. L'aumento dei prezzi dei permessi di emissione di gas serra nel sistema EU ETS è invece legato all'introduzione della "market stability reserve", un meccanismo che a partire dal 2019 ha iniziato a ridurre l'eccesso di permessi nell'Unione Europea e il cui impatto è stato internalizzato nelle aspettative degli operatori già nel corso del 2018.

Capitolo 2 - Politiche energetiche e tensioni geopolitiche in Svizzera e nell'Unione Europea

Il secondo capitolo propone invece un commento sia sulle principali misure di politica energetica introdotte nel biennio in Svizzera e nell'Unione Europea, sia sulle più importanti tensioni geopolitiche in grado di condizionare i prezzi dell'energia nei mesi a venire.

Per la Svizzera il capitolo descrive brevemente l'avvio della Strategia Energetica 2050, per poi soffermarsi sui dibattiti in corso sulla completa liberalizzazione del mercato retail e sull'accordo intergovernativo con l'Unione Europea in materia di energia. L'accordo, arenato per ora nel quadro della discussione politica sulle relazioni tra Svizzera ed Unione Europea, è considerato indispensabile per consentire una piena integrazione del mercato elettrico svizzero con i mercati confinanti; la sua mancata implementazione ha causato negli ultimi anni importanti perdite economiche per la Confederazione e per i paesi vicini.

Per l'Unione Europea, di cui fanno parte tutti i paesi confinanti con la Svizzera analizzati nel Rapporto, il rapporto commenta brevemente i progressi compiuti verso il mercato interno dell'energia e verso la definizione di una strategia energetica al 2030 con l'approvazione di importanti misure legislative del pacchetto "Clean Energy for All". La crescita della generazione rinnovabile osservata negli ultimi anni è destinata a continuare nel prossimo decennio: gli obiettivi di contenimento delle emissioni climalteranti e di penetrazione delle fonti rinnovabili già approvati per l'anno 2030 sono infatti ancora più ambiziosi rispetto alle indicazioni circolate all'inizio del dibattito, e richiederanno un'ulteriore trasformazione dei sistemi energetici nazionali.

Il capitolo si concentra poi su due complesse vicende geopolitiche destinate a condizionare gli equilibri del mercato interno dell'energia nei prossimi mesi, cioè la Brexit e la trattativa per il rinnovo dei contratti di transito del gas russo attraverso l'Ucraina dopo il 2019:

- Per quanto riguarda la Brexit, a poche settimane dalla scadenza del 29 marzo le modalità dell'uscita del Regno Unito dall'Unione non sono ancora state definite. Il governo inglese sembra intenzionato a discutere caso per caso gli accordi validi per il mercato dell'energia, esponendosi così al rischio o di una perdita di efficienza e sicurezza del sistema energetico nazionale, o di una perdita di autonomia data dalla necessità di adeguarsi alla regolazione comunitaria senza poterla influenzare. L'impatto atteso dalla Brexit sul mercato interno dell'energia è di una variabilità dei prezzi leggermente più alta nei mercati confinanti con quello britannico. Sarà però da chiarire la posizione della Repubblica d'Irlanda, le cui connessioni con l'Europa continentale passano in gran parte attraverso l'Inghilterra.
- Per quanto riguarda i contratti per il transito di gas russo attraverso l'Ucraina, in scadenza a fine 2019, il Rapporto osserva che la mediazione tentata dall'Unione Europea, destinataria del gas, non è servita a stemperare le tensioni tra Russia e Ucraina accumulate in anni di dispute arbitrali sul costo del gas e del servizio di transito e culminate con l'annessione russa della Crimea. Negli ultimi anni la Commissione Europea ha promosso la diversificazione delle rotte di approvvigionamento e la protezione dell'Ucraina mediante forniture di gas in controflusso e, come ultima ratio, ha avanzato una proposta per estendere la regolazione comunitaria per le reti gas anche a monte dei gasdotti di importazione da paesi extraeuropei. Gazprom, nel tentativo di accreditarsi come fornitore affidabile, ha invece promosso la realizzazione di nuovi gasdotti per aggirare l'Ucraina stessa, tra cui il contestato Nord Stream. La capacità dei gasdotti di importazione dalla Russia che sarà disponibile nell'inverno 2019/2020 non è tuttavia sufficiente a coprire la domanda europea senza ricorrere al tratto ucraino. La Commissione Europea preme dunque perché le parti trovino un accordo: la Russia temporeggia, mentre l'Ucraina insiste nel chiedere un contratto di transito di lungo periodo e abbastanza remunerativo da sostenere le finanze nazionali e coprire le necessità di ammodernamento della rete gas.

Capitolo 3 – Le aspettative per il 2019 per il mercato all'ingrosso e per le aziende elettriche ticinesi

Il terzo capitolo riporta infine alcune riflessioni sulle attese per l'anno 2019, con particolare attenzione all'impatto delle dinamiche previste per i mercati sull'attività delle aziende elettriche ticinesi.

La fine del 2018 e l'inizio del 2019 sembrano consentire un certo ottimismo circa l'andamento del prezzo dell'elettricità all'ingrosso per i prossimi mesi. Le quotazioni dei combustibili fossili e dei permessi di emissione, seppur in leggera diminuzione rispetto ai massimi dell'autunno 2018, rimangono comunque su livelli piuttosto alti rispetto al passato. Le maggiori incertezze sono legate all'evoluzione delle tensioni geopolitiche citate pocanzi. Il mercato del gas naturale, in particolare, potrebbe subire pressioni al rialzo nel caso di una mancata o tardiva risoluzione della questione dei transiti lungo la rotta ucraina: la crescita dei prezzi del gas potrebbe trascinare anche le quotazioni dell'elettricità, specialmente in Italia e, di conseguenza, anche in Svizzera nei mesi invernali.

Una stabilizzazione del prezzo dell'elettricità sui livelli del 2018 o, meglio ancora, un'ulteriore moderata crescita potrebbero consentire un recupero di redditività alle aziende ticinesi attive nella produzione idroelettrica, comunque tutelate dal sostegno introdotto con la Strategia Energetica 2050 e, nel caso dell'AET, dai contratti di fornitura stipulati con alcuni distributori del Cantone. Gli stessi contratti di fornitura potranno inoltre garantire alle aziende attive nella vendita ai clienti finali una certa protezione dalla volatilità dei prezzi all'ingrosso.

Le fasi downstream della filiera saranno, del resto, quelle interessate dalle maggiori sfide negli anni a venire. La sempre maggiore diffusione delle nuove fonti rinnovabili e l'introduzione delle comunità di autoconsumo potrebbero infatti causare qualche tensione sul fronte delle quantità vendute ai consumatori e quindi dei margini conseguiti nelle attività di distribuzione e di vendita; queste tensioni potrebbero essere esacerbate dall'eventuale completamento della liberalizzazione del mercato retail, che innescerebbe una maggiore pressione competitiva sul fronte dei servizi di vendita. Questi cambiamenti renderanno sempre più importanti sia gli investimenti nell'adeguamento delle reti e delle infrastrutture ICT per un'adeguata gestione della flessibilità, sia la promozione di una cultura aziendale aperta all'innovazione tecnologica e contrattuale.